

Rassegna del 05/11/2015

SANITA' REGIONALE

05/11/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Personale delle aziende, pressing di Ap	...	1
05/11/15	Gazzetta del Sud	16 Caso decreto, Nesci a Lorenzin: via l'incarico al dg del Ministero	Bc	2
05/11/15	Gazzetta del Sud	18 L'Azienda sanitaria di Cosenza manteneva la clinica "abusiva"	Pastore Giovanni	3
05/11/15	Quotidiano del Sud	6 Una battuta del ministro Lorenzin apre a Roma il caso Scura - Faccia a faccia Renzi-Oliverio	a.mo.	4
05/11/15	Quotidiano del Sud	16 Donazione organi, legge bocciata	Verduci Giovanni	5
05/11/15	Quotidiano del Sud	16 "un ospedale così è meglio chiuderlo"	p.re.	6
05/11/15	Quotidiano del Sud	4 Regioni sconfitte nessuno sconto sui tagli - regioni, accordo al ribasso	Roncati Valentina - Teodori Paolo	7
05/11/15	Quotidiano del Sud	5 "Il problema delle Regioni non è la Sanità"	...	9

SANITA' LOCALE

05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Azienda unica, i medici bocciano la proposta	Costa Luana	10
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 «Avevamo bocciato l'ipotesi prospettata»	...	12
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Il collegio di direzione "perplesso" chiede di adottare criteri oggettivi	...	13
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Telemedicina L'attività continua con successo	...	14
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Quattrone: l'Università non vuole conflitti tra le diverse realtà mediche e scientifiche	...	15
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Garofalo eletto nell'organo nazionale	...	16
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Condannare medici e aggressore	...	17
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Cure dentali ospedaliere anche ai "non collaboranti"	...	18
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Mangialavori scrive al Ministro	...	19
05/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Dieta mediterranea, audizioni alla regione	Campisi Orsolina	20
05/11/15	Giornale di Calabria	1 Abramo: "L'integrazione tra ospedali catanzaresi non deve penalizzare le professionalità esistenti"	...	21
05/11/15	Giornale di Calabria	2 Nesci (M5S): "Il ministro Lorenzin revocò l'incarico a Renato Botti"	...	22
05/11/15	Giornale di Calabria	2 Bevacqua: "Non può essere chiuso il centro fibrosi cistica di Lamezia"	...	23
05/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Integrazione, ancora conflitti	Cosentino Enzo	24
05/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Odontoiatria sociale L'unità operativa c'è	...	25
05/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Pompe infusionali in dono	Romano Gianni	26
05/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Aggiornamento sulla terapia intensiva	...	27
05/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 Ospedale, tutti i computer fermi	Tripadli Francesco	28

SANITÀ

PERSONALE DELLE AZIENDE, PRESSING DI AP

L'APPELLO

*«Confidiamo
che i nostri due
emendamenti
siano approvati»*

«Confidiamo che i nostri due emendamenti siano approvati e l'articolo di oggi (ieri, ndr) di Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera conferma l'attualità del problema». È quanto si legge in una nota sottoscritta da alcuni senatori di Area popolare (Ncd-Udc) a proposito della questione degli idonei in graduatoria nella sanità. Si tratta di Antonio Gentile, Guido Viceconte, Pietro Aiello, Ulisse Di Giacomo e Giovanni Emanuele Bilaridi, quest'ultimo ancora in attesa che il Parlamento calendarizzi il voto sul suo caso dopo il via libera all'arresto deciso dalla Giunta per le autorizzazioni. «Confidiamo anche - proseguono i cinque parlamentari - in un chiarimento del ministro Lorenzin circa il reclutamento del personale nelle Asl che deve essere omogeneo. È importante che il Ministero emani una disposizione che preveda l'assoluta interpretazione dell'articolo 4 comma 3 del decreto legislativo numero 101 del 2013 che stabilisce i criteri di equivalenza per i concorsi: basta con le Asl che tentano di eludere la legge bandendo nuovi concorsi e cambiando una sola virgola».





La deputata M5s Dalila Nesci. Ha trasmesso atti alle procure di Roma, Catanzaro e della Corte dei conti

La deputata M5s invia anche esposti alle procure

Caso decreto, Nesci a Lorenzin: via l'incarico al dg del Ministero

I paletti imposti a Scura creano un cortocircuito che si ritorce su Roma

CATANZARO

«Adesso il ministro della Salute revoca l'incarico al direttore generale Botti, senza scuse. Chi sbaglia deve pagare». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che alle procure di Roma, Catanzaro e della Corte dei conti ha inviato un esposto, trasmesso anche al procuratore generale di Catanzaro, sulla vicenda del decreto commissariale n. 109 del 2015, che il direttore generale della programmazione sanitaria nazionale, Renato Botti, ha dichiarato irricevibile in quanto mancante della firma del sub-commissario alla sanità, Andrea Urbani.

L'atto del commissario, Massimo Scura, revoca un decreto con cui il dg del dipartimento Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, assegna il ruolo di centro di riferimento per l'intera Calabria all'unità operativa di Endocrinochirurgia del poli-

clinico universitario di Catanzaro Mater Domini.

Per la deputata M5s «la fulminea scelta di Botti è sbagliata, in quanto accorda a Urbani un potere di veto nei confronti dell'operato del commissario alla sanità calabrese, non riconosciuto dalla delibera del consiglio dei ministri, dalla logica e dal buon senso».

«Fatto grave – precisa la parlamentare M5s – in un altro caso Botti aveva ricevuto, esaminato ed approvato un decreto commissariale sottoscritto esclusivamente da Scura. In particolare, la validazione dei decreti ministeriali è di regola condivisa con il Ministero dell'Economia, il che stavolta non è avvenuto. Non si comprende affatto, poi, con quale diritto sia stato respinto un decreto

Il commissario è per sua natura un organo monocratico salvo espressa previsione

commissariale che revocava un provvedimento improprio del dg Fatarella».

Come si ricorderà, Fatarella ha a sua volta revocato il suo stesso provvedimento in autotutela. Dall'intera complessa vicenda è nato un cortocircuito istituzionale che ora coinvolge anche Roma. Non a caso Nesci ritiene che «questa vicenda obblighi il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a rispondere dell'operato del sub commissario Andrea Urbani».

Al di là del percorso giudiziario intrapreso dall'on. Nesci, è verosimile che nei prossimi giorni la struttura commissariale venga convocata in sede ministeriale per fare chiarezza su un caso che rimanda, per quanto riguarda l'obbligatorietà o meno della doppia firma, alla stessa natura giuridica del commissariamento. Il commissario ad acta, infatti, è per sua natura un organo monocratico così come i suoi provvedimenti, salvo diversa previsione espressamente citata nel decreto di nomina. ◀ (b.c.)



Ad Oriolo una struttura non autorizzata dalla Regione

L'Azienda sanitaria di Cosenza manteneva la clinica "abusiva"

Blitz del Nas nel presidio non riconosciuto che operava senza medici

**Giovanni Pastore
COSENZA**

La sanità pubblica è a rischio infarto. Ventricoli e coronarie del sistema-salute sono severamente provati da sprechi senza fine. Ispezionando le strutture minori, spalmate in ogni angolo del Cosentino, i carabinieri del Nas sono approdati a Oriolo, piccolo centro dell'Alto Ionio, scoprendo una clinica che non poteva essere tale, con otto pazienti assistiti da due infermieri professionali e cinque operatori socio-sanitari. Ma niente medici e neppure fisioterapisti semplicemente perché in quella residenza non era prevista l'erogazione dei servizi sanitari. Eppure, nessuno si era preoccupato di verificare quello che accadeva da 35 anni in quella casa albergo che il Municipio aveva concesso all'Azienda sanitaria.

È l'incredibile storia di una clinica "abusiva" dove venivano offerte cure a malati di mente. Una trama ricostruita nell'informativa che i detective del

luogotenente Vitaliano Ruga hanno inviato alla Procura di Castrovillari. Un voluminoso rapporto che si conclude con la denuncia per abbandono di persona incapace. Alla magistratura contabile, invece, sarà trasmesso il dossier sulle spese affrontate per la gestione non dovuta di una struttura irregolare e la segnalazione dei manager che si sono avvicendati alla guida dell'Asp dal 2010 agli inizi del 2015 (dalle responsabilità è stato escluso l'attuale commissario straordinario Filippelli che ha subito disposto la sospensione di tutti i servizi erogati) senza aver mai adottato provvedimenti finalizzati a impedire lo sperpero di denaro pubblico. I "camici bianchi" dell'Arma hanno svolto accertamenti sui brogliacci del personale interno scoprendo che il medico in quella struttura non

Due infermieri e cinque operatori socio-sanitari badavano agli 8 pazienti

sarebbe mai entrato nonostante le richieste del responsabile sanitario, nominato dalla stessa Asp. Istanze puntualmente bocciate.

Dalle investigazioni sarebbe emerso che la struttura sanitaria funzionava regolarmente senza, tuttavia, disporre dell'autorizzazione regionale e del relativo accreditamento al Servizio sanitario. Nessun requisito per vantare il riconoscimento, senza organizzazione del personale e con lacune strutturali. Una sorta di attività "abusiva". Alla Regione sarebbero stati all'oscuro di tutto, eppure per quella clinica, l'Azienda sanitaria (che economicamente dipende dalla Regione) sborsava da anni fiumi di euro. Denaro che serviva per mantenere il personale, comprare cibo e medicinali per i pazienti, provvedere ai costi di gestione. Un paradosso in tempi di tagli "lacrime e sangue" per la sanità calabrese. Sì, perché l'Azienda sanitaria avrebbe pagato per mantenere in vita una struttura priva di requisiti che avrebbe, invece, dovuto funzionare come centro sociale, gestito dal Comune. •



■ **SANITA' / 2**
 Una battuta
 del ministro
 Lorenzin
 apre a Roma
 il caso Scura

SERVIZIO
 A pagina 6

Faccia a faccia Renzi-Oliverio

Battuta di Lorenzin su Scura, si apre un caso politico

CATANZARO - «Caro Mario sei un grande presidente con un fegato da leone», la battuta del ministro della Salute Beatrice Lorenzin al presidente della Regione Mario Oliverio nel corso dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi lascia presagire novità nella sanità calabrese nelle prossime settimane. Ieri a Palazzo Chigi, a margine del faccia a faccia tra i presidenti delle Regioni e il premier sulla legge di Stabilità, Renzi ha chiesto ad Oliverio un aggiornamento sull'alluvione nel reggino. Il governatore ha fatto presente che ha già deliberato lo stato di emergenza e che nelle prossime ore i tecnici della Regione invieranno una dettagliata relazione alla Protezione civile nazionale. Poi i due hanno concordato un incontro a breve per analizzare il "Patto per la Calabria" (la nuova versione del Masterplan) che sarà definito nelle prossime settimane. Ma torniamo alla battuta della Lorenzin, pare che a Palazzo Chigi

non siamo piaciute le ultime iniziative del commissario Massimo Scura che nella giornata di oggi riceverà una comunicazione dal

tavolo di verifica per lo scontro che ha avviato con il direttore generale del ministero della Salute Botti. Scura, forse ha dimenticato che è stato nominato dal governo su indicazione dei

ministeri della Salute e dell'Economia e le iniziative assunte, comprese l'ultima con la delegazione del M5S, ha fatto suonare il campanello d'allarme e per l'ingegnere è iniziato il conto alla rovescia sulla permanenza in Calabria.

a. mo.



■ **LA SENTENZA** La Corte costituzionale dichiara illegittima la norma regionale

Donazione organi, legge bocciata

Invade la competenza legislativa statale. La Regione non si è costituita

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - La legge regionale sulla dichiarazione di volontà nella donazione degli organi è illegittima. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza numero 195 del 2015 che è stata depositata in cancelleria il nove ottobre scorso.

La Corte, presieduta da Alessandro Criscuolo, esprimendosi sul ricorso presentato dalla Presidenza del consiglio dei ministri ha stabilito l'illegittimità della norma per violazione dell'articolo 117 della Costituzione: quello che statuisce la potestà legislativa dello Stato.

Per i giudici della Corte costituzionale, la legge regionale «prevedendo la competenza dell'ufficiale dell'anagrafe a ricevere e trasmettere le dichiarazioni di volontà in tema di donazione di organi e tessuti post mortem, riproduce nella sostanza una disciplina già prevista a livello statale». Di più, la norma partorita dalla Regione Calabria, che non si è costituita in giudizio, andrebbe ad «invadere» la competenza legislativa esclusiva dello Stato.

In buona sostanza, quanto previsto dal legislatore regionale con la legge 16 ottobre 2014 numero 27 è già stato previsto da una norma statale. Una legge che, al fine di favorire la promozione della cultura della donazione degli organi, ha introdotto una procedura semplificata, «da svolgersi dinanzi all'ufficiale dell'anagrafe, al momento del rilascio o del rinnovo del documento di identità».

Concetto questo ribadito dalla norma regionale che, proprio per questo, è entrata in conflitto con la legislazione nazionale. «Come questa Corte ha più volte ribadito - si legge nella sentenza - a prescindere dalla conformità o difformità della legge regionale alla legge statale, la novazione della fonte con intrusione negli ambiti di competenza esclusiva statale costituisce causa di illegittimità della norma regionale. La legge regionale che pur si limiti sostanzialmente a ripetere il contenuto della disciplina statale determina la violazione dei parametri invocati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI Provocatoria richiesta per il nosocomio di montagna

«Un ospedale così è meglio chiuderlo»

Lungo elenco
di criticità
mai risolte

SOVERIA MANNELLI - «In queste situazioni è meglio chiuderlo l'ospedale». Il comitato pro ospedale di Soveria Mannelli che fa parte dei comitati degli ospedali di montagna calabresi (Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno) ha infatti inviato una provocatoria richiesta di immediata chiusura dell'ospedale di Soveria Mannelli, contestualizzato nel decreto n. 9 del commissario ad acta, quale ospedale di Montagna». La «richiesta» è stata inviata al premier Matteo Renzi, al ministro della Salute Beatrico Lorenzini, al presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio e al commissario ad acta della sanità calabrese, Massimo Scura. La «richiesta» è circostanza in cui si ricorda che i comitati «da sette anni si sono posti a difesa civica della struttura utilizzando ogni strumento nelle possibilità oggettive del sodalizio, quali mobilitazioni popolari, incontri con i sindaci e l'sp, dove allo stato è in itinere un ricorso al Tar».

Ma che «Purtroppo le conti-

nue ed inopportune iniziative sia del commissario, Massimo Scura, che quelle poste in essere dall'Asp di Catanzaro, competente per territorialità, stanno falcidiando al di là di ogni minimo buon senso i servizi presenti». Quindi il lungo elenco delle criticità. «Allo stato, il pronto soccorso non ha ausilio di alcuna consulenza, la medicina è stata ridotta a 10 posti letto del tutto insufficienti al territorio, la pediatria con soli due medici viene vessata da ordini di servizio tali da generarne la chiusura (e questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso con la presente), la radiologia è chiusa, il servizio di gastroenterologia pure, la fisioterapia funziona per il solo impegno degli operatori, il laboratorio analisi non eroga una diagnostica sufficiente per tipo di prestazioni per come l'utenza esige in quanto alcuni esami non sono possibili, la cardiologia è sotto il torchio dei numeri prestazionali da erogare dedotti dalla direzione aziendale». E quindi «un ospedale così non serve a nessuno, pertanto non è giusto che si faccia la fine della "rana bollita"».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA' / 1**
 Regioni
 sconfitte
 Nessuno
 sconto
 sui tagli

SERVIZI
 alle pagine 4 e 5

Regioni, accordo al ribasso

*Renzi promette molto ma non cede di un millimetro
 Domani il "Salva Regioni" sarà solo di carattere contabile*

I governatori
 costringono Renzi
 a un incontro
 ma raccolgono
 molto poco

Sulla Sanità
 il premier
 ribadisce
 «Nessun
 taglio»

di **VALENTINA RONCATI**
 e di **PAOLO TEODORI**

ROMA - Il presidente del Consiglio Matteo Renzi mantiene il punto e costringe le Regioni ad accontentarsi per il 2016 delle risorse messe in legge di Stabilità. Ma con il presidente delle Regioni, Sergio Ciamparino, è intesa sul metodo, sul percorso che servirà a trovare risorse e identificare risparmi per il futuro. Per ora i "saldi" della Legge di Stabilità non cambiano: il miliardo in più per il Fondo sanitario, che ammonta quindi per il 2016 a 111 miliardi (ma ne erano stati promessi 115 quando era stato siglato il Patto per la salute, solo pochi mesi fa). Arriva però domani al Cdm l'atteso decreto salva-Regioni, che nei momenti più aspri del confronto governo-Regioni era sembrato in bilico.

Potrebbe sintetizzarsi così l'attesa riunione tra Governo e Regioni che si è svolta ieri sera a Palazzo Chigi. «Abbiamo due

strade: o scegliamo il muro contro muro e la demagogia o giochiamo la carta della serietà e noi ci siamo», avrebbe scandito Renzi durante la riunione con i governatori. E ancora: «non c'è alcun taglio alla sanità».

Le Regioni portano a casa soprattutto la promessa che domani approderà in Consiglio dei ministri il decreto «Salva Regioni», che sarà una sorta di escamotage tecnico «di natura contabile», come ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del



Consiglio Claudio De Vincenti, per evitare il buco complessivo da 20 miliardi che si prospetta per le casse di quasi tutte le Regioni che hanno usato per altri scopi i fondi assegnati per pagare i fornitori (i cosiddetti «debiti della Pa»)

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, si dice soddisfatto per «il metodo» del confronto che si è riaperto e per il merito, anche se non nasconde «due problemi» legati ai 4,2 miliardi di tagli delle passate finanziarie e ai 2 miliardi in meno in sanità. Tra le novità positive, il fatto che le Regioni portano a casa anche la promessa di 120 milioni che saranno stanziati per i contratti dei medici. Inoltre verranno costituiti alcuni tavoli di lavoro, uno dei quali sui costi standard. «Abbiamo definito una dead-line per capire le possibili novità alla luce di un lavoro che sarà fondamentale, visto che tra l'altro si occuperà anche di centralizzazione degli acquisti, per capire se il miliardo mancante in sanità può essere implementato nel 2016 o se si possono fare interventi sulla pluriennalità», ha chiarito.

Alla luce di tutto questo Chiamparino, che ha ribadito le proprie dimissioni da presidente della Conferenza delle Regioni, ha chiarito che oggi in Conferenza porrà di dare parere favorevole alla Legge di stabilità dietro l'accoglimento degli emendamenti dei governatori. Governo e Regioni torneranno a rivedersi prima del varo definitivo della legge di stabilità per

capire se i conti tornano. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin appare fiduciosa sui risparmi che potrebbero emergere. Porta l'esempio dei costosi farmaci per l'Epatite C che però alla lunga saranno un risparmio perché eviteranno i costi di malattie cronicizzate e di operazioni di trapianto.

Non escono affatto convinti però i presidenti delle Regioni guidate dal centrodestra. «E' stata solo aria fritta, un incontro molto deludente. Le solite promesse ripetute. Non vengono aggiunti soldi alla sanità e per i costi standard si istituisce soltanto un tavolo di lavoro. Per parte mia c'è assoluta insoddisfazione e delusione», ha detto il presidente della Lombardia, Roberto Maroni. A lui risponde a stretto giro il sottosegretario De Vincenti. «Mi spiace che alcuni governatori in particolare Maroni, che al tavolo avevano mostrato interesse alla discussione - afferma - non perdano mai il gusto di stare in campagna elettorale».

Ma sulla stessa linea di Maroni è Giovanni Toti, governatore della Liguria e vicepresidente della Conferenza delle Regioni. «Resta una legge di stabilità ampiamente insoddisfacente: per gli anni futuri sono previsti tagli che pure i tecnici giudicano insostenibili. C'è la disponibilità del governo a trattare alcune materie di dettaglio ma non basta a cambiare giudizio su questa finanziaria». Duro anche il governatore del Veneto Luca Zaia: «Il cerimoniale prevede ogni anno una commissione per i costi standard. La verità è che questa è una piccola spending review mentre si premiano ancora una volta le cicalate».

LORENZIN

«Il problema delle Regioni non è la Sanità»

ROMA - «In tutti i tavoli aperti il problema delle Regioni non era il fondo sanitario, il tema vero è l'extra sanità ovvero come va avanti il settore al netto del fondo sanitario». Così il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, ospite della diretta su Corriere.it, in merito alle proteste dei presidenti di Regione sulla manovra, in particolare sulla sanità. «Stiamo cercando di trovare delle soluzioni - ha specificato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - ma le Regioni devono fare un balzo in avanti. Ci sono riforme ferme in conferenza Stato-Regioni da più di un anno. Non è il ritmo che si aspettano i nostri cittadini, né il ritmo che possiamo reggere per le riforme del Paese. E' necessario muoversi su queste cose».



In un'assemblea i sanitari del Pugliese hanno manifestato chiaro dissenso in vista del nuovo incontro di martedì

Azienda unica, i medici bocchiano la proposta

No al piano che prevede lo stesso numero di unità operative (35 ciascuno) con il Policlinico

Panella: noi eroghiamo il 70% dell'attività assistenziale, il Policlinico il 30%

Luana Costa

È stata respinta dai vertici dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" la proposta avanzata dal commissario alla sanità Massimo Scura che prevedeva l'assegnazione di un uguale numero di unità operative per ciascuna struttura sanitaria. Trentacinque è infatti il numero dei reparti che l'azienda ospedaliera e quella universitaria avrebbero ciascuna portato in dote alla costituenda azienda ospedaliera universitaria "Renato Dulbecco". Ma gli "ospedalieri" hanno opposto un netto diniego chiedendo la ridiscussione dei criteri su cui si basa il riparto delle unità operative.

Il disegno verrà riproposto nei medesimi termini ai componenti del tavolo paritetico in programma per martedì, ma alla luce dell'assemblea della dirigenza medica del "Pugliese" riunitasi ieri sembra ormai scontata la risposta. «L'unica cosa comparabile per non entrare nell'aleatorio sono i numeri», ha chiarito il commissario straordinario, Giuseppe Panella. La proposta che avanza l'azienda in seno al tavolo paritetico, e supportata dal collegio di direzione, è il riconoscimento nell'ambito della costituzione della nuova struttura sanitaria di alcuni criteri oggettivi e misurabili quali il volume delle attività assistenziali, il peso delle attività assistenziali erogate, l'appropriatezza delle attività erogate e gli indicatori previsti nel decreto ministeriale 70/2015 con cui vengono definiti gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi dell'assistenza ospedaliera.

Le due aziende insomma dovrebbero essere pesate tenendo conto del livello di assistenza fornita e solo sulla base di queste cifre dovrebbero essere poi desunti gli equilibri da applicare nella costituzione della nuova azienda. «Noi eroghiamo il 70% dell'attività assistenziale mentre il Policlinico il 30% - ha continuato Panella - Nessuno pretende di applicare queste percentuali nella costi-

tuzione dell'azienda ma ci saremmo aspettati che fosse questa la base su cui confrontarsi. Invece, la discussione ha preso le mosse dal decreto 9/2015 in cui si afferma che l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini detiene 47 unità complesse con 250 posti letto previsti e 160 effettivamente attivati mentre noi saremmo in possesso di 39 unità operative complesse con 487 posti letto tutti più che attivati. Chiaro che questa è sembrata una partenza falsata dal momento che le 47 unità operative del Policlinico in molti casi non risultano neppure attivate».

Martedì si è nuovamente riunito il collegio di direzione dell'azienda ospedaliera, ha chiarito ancora il commissario straordinario Panella, «non siamo intenzionati a entrare in giochi numerici o in contrattazioni. Confermiamo che la strada da seguire nella costruzione di questa nuova realtà sanitaria sia attraverso la definizione di un criterio di riferimento». Nessuna azione legale per contrastare il processo d'integrazione è prevista per il momento. A confermarlo lo stesso commissario Panella sebbene la bozza di documento, redatta al termine dell'assemblea e approvata all'unanimità, preveda la possibilità di «intraprendere iniziative giudiziarie». L'atto, non ancora ufficializzato, conferma inoltre lo stato di agitazione del personale e critica fortemente il percorso di accorpamento realizzato «senza definire in via preliminare le premesse giuridiche e la parte regolamentare del protocollo d'intesa Università-Regione. Infatti in violazione dell'art. 1 del decreto legislativo 517/99 e dell'art. 3 delle linee guida 2001 - viene affermato nel documento - non sono stati stabiliti i parametri di attività e le soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria mentre è stata proposta la soppressione di essenziali e qualificate strutture ospedaliere senza alcuna regola e logica organizzativa. Deve essere l'atto aziendale, come previsto dall'art. 3 del decreto legislativo 517/99, redatto dal direttore generale dell'azienda integrata, a definire l'organizzazione dipartimentale e l'individuazione delle strutture». 4



Il documento

«Per ora nessuna soppressione»

● «Quello che doveva essere un processo leale, trasparente e condiviso di cooperazione tra le realtà universitaria e ospedaliera si sta trasformando in un atto autoritario ed autoreferenziale dell'Università supportato e convalidato dal commissario Scura». Così il documento approvato dall'assemblea della dirigenza medica del "Pugliese-Ciaccio". «La ricerca di un assetto unitario non si può risolvere nel riassorbimento di una tipologia nell'altra e nella subordinazione delle necessità assistenziali a quelle didattiche, vere o presunte che siano. Ciò genera solo conflittualità tra le parti a danno dell'assistenza sanitaria. Alla luce di quanto avvenuto l'assemblea ritiene che fino a quando le condizioni strutturali ed organizzative non saranno idonee e fino a quando nel presidio Pugliese sarà presente un pronto soccorso di secondo livello non bisogna attivare alcun trasferimento o soppressione di struttura ospedaliera».

TONI MOLTO ACCESI

«Avevamo bocciato l'ipotesi prospettata»

Molto accesi sono stati i toni dei medici che hanno partecipato all'assemblea della dirigenza. L'ex direttore sanitario del Pugliese, Antonio Gallucci, ha fortemente criticato lo sdoppiamento del percorso emergenza-urgenza: «Nel verbale redatto al termine della sub-commissione avevamo bocciato un percorso che rallenterebbe la cura dei pazienti soprattutto cardiologici che al contrario richiedono tempestività d'azione». Il dott. Saverio Palermo, direttore di Medicina nucleare, ha aggiunto: «Noi non siamo contro l'integrazione ma qualsiasi cambiamento deve avere come obiettivo l'assistenza e la cura del paziente». La dott.ssa Maria Grazia Kropp, medico del dipartimento di Ematologia, ha spiegato che «non è accettabile equiparare per esigenze didattiche unità operative a direzione universitaria senza posti letto a reparti ospedalieri che svolgono una funzione assistenziale». Il primario di Neurochirurgia, Claudio Ceccotti, ha commentato: «Con questa operazione sembra si voglia smantellare la sanità pubblica. Dopo questo spostamento io non vedo chi potrà svolgere la stessa funzione a Catanzaro». * (lu.co.)



«L'integrazione non va risolta con una negoziazione tra le parti»

Il collegio di direzione "perplesso" chiede di adottare criteri oggettivi

«Si paga un prezzo alto per i ritardi di definizione della rete ospedaliera»

«In relazione all'unificazione tra le due aziende ospedaliere catanzaresi e di fronte a una rimodulazione della proposta del commissario ad acta relativa a individuazione e numero delle strutture complesse a direzione universitaria ed ospedaliera, il collegio di direzione ha rivalutato l'andamento della vicenda non senza esprimere profonde perplessità». E quanto si legge in una nota dei capi dipartimento del "Pugliese" in riferimento alla proposta di Scura di assegnare sia al Pugliese che al Mater Domini 35 unità operative. Quindi lo stesso numero di primariati. Secondo il collegio di direzione del Pugliese «l'integrazione delle attività di assistenza agli ammalati con le attività di didattica e di ricerca deve coincidere con il miglioramento dell'offerta assistenziale e non può essere risolta con una negoziazione più o meno soddisfacente per le parti, ma deve essere gestita con metodologia appropriata e senso di grande responsabilità istituzionale. È necessario, pertanto, alla luce della vigente normativa, procedere – continua la nota – all'individuazione di criteri oggettivi che consentano di definire il fabbisogno di strutture complesse nel rispetto del decreto 70/2015 anche sul peso, sui volumi ed il carico assistenziale, oggi in massima parte sopportato dall'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", e poi alle strutture a direzione universitaria che necessitano di forti caratteristiche anche assistenziali e rispondano ai requisiti delle strutture complesse ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 517/99». Sarebbe «questa e solo questa la via maestra per giungere, come tutti si augurano, all'azienda unificata di Catanzaro in grado di assolvere a tutti i gravosi compiti di natura strettamente assistenziale che il servizio sanitario regionale le assegna e quindi anche a quelli della didattica e della ricerca». •



Federfarma**Telemedicina
L'attività
continua
con successo**

«Continua con successo l'attività di telemedicina nelle farmacie in cui è attiva». È il commento di Federfarma Catanzaro, secondo cui «la telemedicina è uno strumento operativo con cui le farmacie possono offrire ai propri pazienti una nuova porta di accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari disponibili sul territorio». Infatti, è possibile usufruire in farmacia di prestazioni diagnostiche in telemedicina quali holter pressorio, holter Ecg sia 24 ore che 48 ore, Ecg. «È la risposta – continua Federfarma – a una domanda di salute della popolazione che diventa sempre più articolata e complessa, per l'aumento del numero degli anziani, delle disabilità e dei malati cronici. Da una parte i tagli alla spesa del sistema sanitario obbligano le famiglie a pagare di tasca propria prestazioni, ma raramente esiste sufficiente informazione su quello che offre il territorio; dall'altra, le esigenze di sostenibilità del servizio sanitario rendono necessario spostare il baricentro dell'assistenza dall'ospedale al territorio con l'obiettivo di utilizzare meglio le risorse e rispondere alle esigenze dei malati che, quando possibile, sono contenti di essere curati efficacemente a casa». ◀



Ieri un incontro operativo con il sindaco**Quattrone: l'Università non vuole conflitti tra le diverse realtà mediche e scientifiche****Faccia a faccia.** Il rettore, Aldo Quattrone, e il sindaco, Sergio Abramo

Abramo: vogliamo qui il più grande ospedale e centro di ricerca

«Il processo di integrazione tra l'ospedale "Pugliese" e il Policlinico universitario dovrà avvenire senza alcuna penalizzazione delle professionalità esistenti e su un terreno di assoluta pari dignità tra le componenti. La città deve puntare a realizzare il più grande ospedale e centro di ricerca della Calabria, punto di riferimento per tutta la popolazione calabrese». È quanto ha ribadito il sindaco Sergio Abramo nel corso dell'incontro avuto ieri con il rettore Aldo Quattrone, a conclusione della sua "campagna di ascolto" sulle problematiche della sanità catanzarese.

Prima di Quattrone, il sindaco ha incontrato il commissario per il piano di rientro Massimo Scura, i vertici dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacchio" e il direttore generale del dipartimento regionale Riccardo Fatarella.

«Il rettore Quattrone - riferisce l'ufficio stampa del Comune - ha accolto, senza indugi, l'appello del sindaco ed ha espresso la sua piena disponibilità perché l'integrazione, che deve essere positiva e condivisa, avvenga senza alcuna

penalizzazione delle professionalità esistenti». Secondo Aldo Quattrone «l'Università - riferisce ancora la nota di Palazzo De Nobili - non ha interesse a creare conflittualità tra realtà mediche e scientifiche che, tutte assieme, possono realizzare nel capoluogo un polo sanitario di reale eccellenza». E ancora, il rettore «si è detto cautamente ottimista circa la possibilità che già nei prossimi giorni si possa giungere ad un'intesa tra Università e azienda ospedaliera che preveda, in una prima fase, il trasferimento al Policlinico solo di quei reparti che già condividono la scelta di utilizzare nuovi spazi».

Dunque, stando a quanto rileva il Comune, «non ci sarà alcuna forzatura e il "peso" della componente ospedaliera sarà pienamente rispettato».

Il sindaco «si è augurato che l'ipotesi di accordo a cui si sta lavorando in queste ore sia di pieno soddisfacimento della componente ospedaliera che rappresenta - ha ribadito - un grandissimo patrimonio che la città vuole difendere». Il primo cittadino ha anche insistito sulla «necessità che le risorse a disposizione, pari a circa 124 milioni di euro, vengano ben utilizzate per realizzare nella maniera più logica e utile le nuove strutture che servono alla costituenda azienda unica». ◀



Odontoiatri**Garofalo
eletto
nell'organo
nazionale**

Il giovane medico Eugenio Garofalo è stato nominato componente dell'Osservatorio Nazionale dei giovani Professionisti Medici e Odontoiatra. La nomina è arrivata dal comitato nazionale della Federazione Nazionale dell'ordine dei medici chirurghi "Fnoceo" che ha proceduto, in questi giorni alla designazione dei componenti dell'"Osservatorio nazionale dei giovani professionisti medici e odontoiatri" per il triennio 2015-2017. ◀

**Eugenio Garofalo**

La richiesta dell'accusa nel processo sulla morte di Concetta Rauti

Condannare medici e aggressore

La procura generale ha presentato appello contro la sentenza di primo grado

Chiesti dieci anni per l'aggressore e otto mesi ciascuno per i tre medici

Condanna dei tre medici e aggravio di pena nei confronti della persona che aveva aggredito la donna che poi morì in ospedale. È questa la richiesta che il sostituto procuratore generale, Salvatore Curcio, ha avanzato ai giudici della Corte d'assise d'appello (presidente Marco Petrini, a latere Vincenzo Galati) nell'ambito del processo scaturito dall'inchiesta sulla morte di una pensionata di Borgia, Concetta Rauti, avvenuta nel dicembre 2008.

Al termine del giudizio di primo grado la Corte di assise (presidente Giuseppe Neri, a latere Tiziana Macri) aveva assolto i medici Luciana Orlando Settembrini (assistita dall'avvocato Maurizio Belmonte), Anna Maria Ciccone (difesa dall'avvocato Adele Manno) e Maurizio Falbo (assistito dagli avvocati Enzo Marincola e Simone Rizzuto) «perché il fatto non sussiste», e ha condannato l'aggressore della donna, Antonio Abbruzzo (difeso dall'avvocato Emilio Vitaliano), a due anni di reclusione (pena sospesa e non menzione) riqualificando il reato di omicidio preterintenzionale in quello meno grave di lesioni personali dolose. L'imputato era stato anche condannato alla provvisoria alle parti civili di 10mila euro al marito della vittima e di 7mila euro ciascuno ai due figli; e alla rifusione delle spese di Parte civile: 8mila euro. Il pubblico ministero, a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna a due anni di reclusione per Antonio Abbruzzo, previa derubricazione del delitto di omicidio preterintenzionale in lesioni personali dolose, e l'asso-

luzione dei medici Orlando Settembrini, Ciccone e Falbo.

Avverso questa sentenza la Procura generale ha presentato appello. Da qui la prima udienza di ieri nella quale il pg ha chiesto la condanna di Abbruzzo a 10 anni di reclusione e dei tre medici a otto mesi di reclusione. Di parere contrario gli avvocati Simone Rizzuto, Maurizio Belmonte e Adele Manno che invece hanno chiesto l'assoluzione dei loro assistiti «perché il fatto non sussiste, per la totale mancanza di prova in ordine al nesso causale tra l'omessa diagnosi e l'evento morte». Il processo proseguirà il 17 novembre quando, dopo la discussione degli avvocati Emilio Vitaliano ed Enzo Marincola, è prevista la sentenza.

Tutto è cominciato nel novembre 2008 quando Concetta Rauti, intervenendo per sedare l'animata discussione tra il marito e il vicino di casa Antonio Abbruzzo, finì sull'asfalto. Soccorso da un'equipe del 118 venne trasportata al pronto soccorso del "Pugliese" dove riferì ai sanitari di turno forti dolori. Dopo una visita sommaria la donna venne dimessa con la diagnosi di "riferita contusione all'anca destra" e con sette giorni di prognosi. Tornata a casa, la malcapitata continuò ad accusare atroci dolori. Chiamata un'ambulanza privata, la donna fu riportata in ospedale, laddove, questa volta, venne sottoposta ad una serie di accertamenti radiologici che misero in evidenza una frattura al femore. Ricoverata in corsia, venne operata ma la situazione andò peggiorando, tanto da richiedere il trasferimento nel reparto di Rianimazione. Concetta Rauti, dopo un mese di atroci sofferenze e, quasi sempre in stato comatoso, cessò di vivere a fine dicembre 2008. Ecco perché vennero rinviati a giudizio per omicidio colposo il medico del Pronto soccorso, il radiologo e il medico di base. * (gl.me.)

La tragedia

● La signora Concetta Rauti morì all'ospedale Pugliese dopo due giorni dall'intervento chirurgico. Aveva riportato la frattura del femore provocata - in base all'accusa - da uno spintone ricevuto nella colluttazione avvenuta tra il marito della stessa Rauti e il vicino di casa Antonio Abbruzzo. L'intervento venne eseguito dopo una ventina di giorni dalla lite per l'omessa diagnosi di frattura.



Nuovo servizio istituito a Soverato

Cure dentali ospedaliere anche ai "non collaboranti"



Un gruppo interdisciplinare. Col team di Odontoiatria sociale collaborano anche i reparti di Chirurgia generale e Anestesiologia

Benefici concreti ai pazienti "difficili" che necessitano di un intervento in anestesia

L'azienda sanitaria ha potenziato l'unità di Odontoiatria

SOVERATO

Arriva un importante supporto sanitario alla cura dei denti per tutti i pazienti del territorio soveratese, in particolare per quelli che rientrano nella categoria dei "non collaboranti": in primis quelli che, per svariati motivi, oppongono resistenza, ma potrebbe valere anche per tetraparetici o pazienti allettati che necessitano di un intervento in anestesia.

L'Asp di Catanzaro ha infatti avviato nella struttura ospedaliera di Soverato l'attività di day surgery nell'unità operativa di Odontoiatria sociale, diretta dal dottor Valerio D'Andrea. Il servizio si svolge grazie alla fattiva collaborazione del personale del reparto di Chirurgia generale diretto dal dottor Giuseppe Messina e grazie al fondamentale contributo dell'unità operativa di Anestesiologia, diretta dal dottor Pantaleone Grande.

I pazienti vengono selezionati negli ambulatori dell'unità di Odontoiatria sociale, nel Polo sanitario territoriale

di Catanzaro Lido, e poi avviati per il trattamento in narcosi all'ospedale di Soverato dove, una volta eseguiti gli specifici esami preoperatori, l'intervento verrà eseguito secondo l'ordine della lista di attesa e nei giorni stabiliti.

Sarà anche possibile, sempre dopo un'opportuna selezione, il trattamento in assistenza anestesiológica e in regime di Apa (accorpamento di prestazioni ambulatoriali) per i pazienti allergici, cardiopatici e diabetici in difficile compenso, ematologici, fobici e in terapia con bifosfonati.

Questo servizio, che non necessita di esenzioni particolari, seppur a carattere territoriale, risponde alle esigenze di quei pazienti odontoiatrici a rischio, che difficilmente possono subire un trattamento ambulatoriale. Si tratta quindi di un intervento che assume un carattere realmente sociale, con potenziali effetti benefici per fasce di pazienti che, altrimenti, potrebbero rimanere senza cure e interventi realmente efficaci. L'Azienda sanitaria ha anche istituito un servizio informazione - costituito dai recapiti dell'unità operativa di Odontoiatria sociale - nei numeri telefonici 0961.7033008, 0961.7033931, dalle ore 8: alle 14, dal lunedì al sabato, o alla mail: odontoiatriasociale@asp.cz.it. ◀



Il reparto di Neurologia sotto la lente

Sanità allo sbando Mangialavori scrive al Ministro

Il consigliere regionale
invoca l'intervento
della Lorenzin

Garantire il diritto alla salute non è una scelta. Torna a parlare di sanità il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori che, questa volta, ha deciso di scrivere al ministro Lorenzin. Non fa sconti e va dritto al punto, invocando infatti un intervento urgente del rappresentante del Governo: «È inaccettabile – spiega – l'indifferenza del commissario Massimo Scura e la violazione delle ordinarie dinamiche fra le legittime rappresentanze istituzionali».

Il riferimento è ai tanti silenzi del commissario, più volte sollecitato dal consigliere regionale che si dice convinto della necessità di «tagliare gli sprechi, tuttavia – incalza – l'idea di fondo per cui la sanità è al servizio dei cittadini non può essere messa in discussione». In questa direzione, le questioni attenzionate più volte da Mangialavori avevano riguardato il mantenimento del reparto di Fibrosi cistica presso l'ospedale di Lamezia Terme; la definizione con l'associazione emocontagiati calabresi di un percorso istituzionale teso al superamento delle problematiche; e, soprattutto, risposte erano state chieste al commissario sul reparto di Neurologia del Presidio ospedaliero della città capoluogo.

Reparto finito al centro del dibattito nelle ultime settime-

ne e per il quale la città chiede garanzie. Perché non basta tenere aperta l'unità per molti, trasferendo l'eccellenza a Catanzaro, soprattutto in relazione a quelli che sono i numeri e i risultati ottenuti nel settore in questi anni. Tutte questioni su cui Mangialavori aveva chiesto più volte maggiore attenzione al commissario. Ma su cui – come le altre – però, il consigliere regionale non sembra avere avuto riscontro.

Da qui, la decisione di scrivere al ministro anche per ribadire il fatto che «il Commissario non ha avvertito neanche la sensibilità di accordare un incontro così per come chiesto. Una circostanza indicativa – incalza – di un clima che viola le ordinarie dinamiche caratterizzanti le relazioni fra i soggetti istituzionali. Un atteggiamento che denota indifferenza ed un totale distacco dai rappresentati democraticamente eletti non proprio edificante». Un'inversione di rotta, quindi, quella si chiede attraverso un intervento della Lorenzin «anche mediante un equilibrato esercizio di moral suasion, per assicurare il diritto-dovere di collaborazione fra differenti soggetti istituzionali». * (s.m.)

**L'unità operativa
rischia di essere
"declassata" e sul
punto si chiedono
risposte e garanzie**



I rappresentanti Adimen insistono sulla centralità di Nicotera

Dieta mediterranea, audizioni alla Regione

«Riteniamo che la proposta di legge debba tenere in considerazione il ruolo della cittadina»

L'associazione
presieduta
da Vincenzo Ienuso

Orsolina Campisi
NICOTERA

«Ci si augura che nel futuro qualunque strumento la Regione intenda darsi per la promozione della Dieta Mediterranea, essa veda coinvolta fattivamente la nostra cittadina». È quanto afferma Vincenzo Ienuso, presidente dell'associazione per la promozione della Dieta italiana di riferimento di Nicotera (Adimen), dopo aver presenziato ad alcune audizioni relative alla proposta di legge "Valorizzazione Dieta Mediterranea italiana di riferimento", svoltesi alla Terza commissione del Consiglio regionale.

I rappresentanti dell'Adimen hanno sottoposto all'attenzione della commissione questioni, a loro dire, imprescindibili. In particolare, la storia della Dieta mediterranea, la sua scoperta scientifica, lo stretto rapporto tra alimenti della dieta e riduzione delle malattie cardiovascolari, il tutto legato agli studi di Ancel Keys nella cittadina tirrenica. «Se - afferma Ienuso - la nostra

moderna sensibilità di consumatori ci fa prestare estrema attenzione alla tracciabilità dei prodotti, il criterio della tracciabilità delle idee e delle scoperte è altrettanto importante. La tracciabilità storica, scientifica della Dieta mediterranea porta a Nicotera e a quelle prime investigazioni sul campo nel 1957. Risultati poi sedimentati e codificati nel tempo, fino alla formulazione dell'espressione "Dieta mediterranea italiana di riferimento" identificata in Nicotera». Ancora una volta, di fronte a un patrimonio, come stabilito dall'Unesco, ormai considerato dell'umanità, il presidente dell'Adimen ritorna volutamente sul binomio Dieta mediterranea-Nicotera. «Sarebbe ingiusto non farlo - evidenzia - soprattutto quando la Regione va attrezzandosi per la formulazione di una legge che disciplini la materia dando impulso a una serie di provvedimenti, sul piano culturale, formativo, produttivo, regolamentare».

A chiusura delle audizioni, il presidente della Commissione, Michele Mirabello, e il vicepresidente, Sinibaldo Esposito, hanno espresso apprezzamento per gli interventi dei rappresentanti dell'Adimen, mostrando di volerli considerare per il futuro della loro attività. «Riteniamo - conclude Ienuso - che la proposta di legge debba tenere in considerazione il ruolo di centralità della nostra città, pertanto rimaniamo vigili».



Abramo: "L'integrazione tra ospedali catanzaresi non deve penalizzare le professionalità esistenti"

CATANZARO. "Il processo di integrazione tra l'ospedale Pugliese e il policlinico universitario dovrà avvenire senza alcuna penalizzazione delle professionalità esistenti e su un terreno di assoluta pari dignità tra le componenti. La città deve puntare a realizzare il più grande ospedale e centro di ricerca della Calabria, punto di riferimento per tutta la popolazione calabrese". È quanto ha ribadito il sindaco Sergio Abramo nel corso dell'incontro avuto con il rettore Aldo Quattrone, "a conclusione della sua "campagna di ascolto" sulle problematiche della sanità catanzarese". Abramo ha già incontrato il commissario per il piano di rientro Massimo Scura, i vertici dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" guidata dal commissario Giuseppe Panella, il direttore generale del dipartimento Riccardo Fatarella. "Il rettore Quattrone ha accolto, senza indugi - riferisce il comunicato - l'appello del sindaco ed ha espresso la sua piena disponibilità perché l'integrazio-

ne, che deve essere positiva e condivisa, avvenga senza alcuna penalizzazione delle professionalità esistenti". "L'università - ha detto ancora il rettore - non ha interesse a creare conflittualità tra realtà mediche e scientifiche che, tutte assieme, possono realizzare nel Capoluogo un polo sanitario di reale eccellenza". Il prof. Quattrone si è detto cautamente ottimista circa la possibilità che già nei prossimi giorni si possa giungere ad un'intesa tra Università e Azienda ospedaliera che preveda, in una prima fase, il trasferimento al policlinico solo di quei reparti che già condividono la scelta di utilizzare nuovi spazi. Non ci sarà, pertanto, alcuna forzatura e il "peso" della componente ospedaliera sarà pienamente rispettato". "Il sindaco - è detto ancora nella nota - si è augurato che l'ipotesi di accordo a cui si sta lavorando in queste ore sia di pieno soddisfacimento della componente ospedaliera che rappresenta un grandissimo patrimonio che la città vuole difendere."



Nesci (M5S): "Il ministro Lorenzin revocò l'incarico a Renato Botti"

CATANZARO. "Adesso il ministro della Salute revocò l'incarico al dg Botti, senza scuse. Chi sbaglia deve pagare". Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che alle procure di Roma, Catanzaro e della Corte dei conti ha inviato un esposto, trasmesso anche al Pg del capoluogo calabrese, sulla vicenda del decreto commissariale n. 109 del 2015, che il direttore generale della programmazione sanitaria nazionale, Renato Botti, ha dichiarato irricevibile in quanto mancante della firma del sub-commissario alla sanità della regione Calabria, Andrea Urbani. "L'atto del commissario, Massimo Scura, revoca - è scritto in una nota dell'on. Nesci - un decreto con cui il dg del dipartimento Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, assegna il ruolo di centro di riferimento per l'intera Calabria all'unità operativa di Endocrinocirurgia del policlinico universitario di Catanzaro Mater Domini, malgrado essa effettui due interventi a settimana. La fulminea scelta di Botti è sbagliata, in quanto accorda a Urbani, che difende una decisione folle, un potere di veto nei confronti dell'operato del commissario alla sanità calabrese, non riconosciuto dalla delibera del consiglio dei ministri, dalla logica e dal buon senso". "Fatto grave - aggiunge - in un altro caso Botti aveva ricevuto, esaminato ed approvato un decreto commissariale sottoscritto esclusivamente da Scura. In particolare, la validazione dei decreti ministeriali è di regola condivisa con il Ministero dell'Economia, il che stavolta non è avvenuto. Non si comprende affatto, poi, con quale diritto sia stato respinto un decreto commissariale che revocava un provvedimento improprio del dg Fatarella. Se una struttura fa due interventi a settimana, è evidente che debba essere disattivata e non riconosciuta quale centro di riferimento regionale. Questa vicenda obbliga il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a rispondere dell'operato del sub-commissario Urbani, che per logica è l'unico dei delegati governativi, stando agli atti citati nell'esposto, che possa aver voluto il riconoscimento dato al Mater Domini".



Bevacqua: "Non può essere chiuso il centro fibrosi cistica di Lamezia"

CATANZARO. "L'unico centro presente in Calabria specializzato per la cura della fibrosi cistica non può chiudere: non ci sono se, non ci sono ma". Così interviene il consigliere Bevacqua su quanto sta accadendo a Lamezia, con la dimissione forzata dei 140 pazienti (dei quali la metà sotto i 18 anni, uno ha due mesi di vita), unitamente alla sospensione dei ricoveri per mancanza di personale medico e infermieristico. Le ragioni di allineamento al piano di rientro dal deficit - afferma Bevacqua - sono irricevibili: qui si tratta di cure vitali garantite da un centro che ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001 e ha ridotto l'emigrazione sanitaria a zero e, per di più, di uno spreco aggiuntivo di denaro pubblico, se si tiene conto dei 300.000 euro già spesi per l'apertura della struttura e per la formazione di personale che ha raggiunto livelli di eccellenza unanimemente riconosciuti. Ora, - conclude Bevacqua - se è vero, com'è vero, che la legge 548/93 prevede un Centro Fibrosi Cistica in ogni regione italiana, in Calabria non può restare lettera morta. Rivolgo pertanto un accorato appello al Commissario Scura affinché prenda atto della necessità di mantenere nella piena funzionalità una struttura irrinunciabile".



■ **SANITA'** Nei prossimi giorni il protocollo di intesa definitivo tra le aziende

Integrazione, ancora conflitti

Abramo incontra Quattrone tra critiche e fiducia. Ora riferirà in aula

«Realizzare il più grande ospedale della Calabria»

di ENZO COSENTINO

INTEGRAZIONE aziende ospedaliere vicina al traguardo ma restano ancora tanti nodi

La sanità catanzarese è una problematica di forte impatto sociale. Del resto, nel bene e nel male, lo è sempre stato generando spazi di eccellenza nell'assistenza pubblica ma anche ombre da quando è la politica che la fa da padrona nelle scelte vitali. Ora è in atto un processo di riassetto strutturale e funzionale che dovrebbe segnare l'inizio di una nuova era della sanità catanzarese caratterizzata dalla integrazione delle aziende ospedaliere pubbliche operanti sul territorio. Una operazione, quindi, assai delicata perché coinvolge una miriade di interessi e le cui soluzioni sono destinate ad incidere pienamente e direttamente sulla tutela della salute del cittadino. Il primo cittadino, infatti, ha speso non poche energie per seguire, passo passo, l'andamento dei lavori del processo di integrazione fra l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e l'Azienda Ospedaliera Universitaria dell'Università "Magna Graecia". Nell'opinione pubblica, spesso non adeguatamente informata, il dubbio che permane è che alla fine il tutto si risolva con una ope-

razione ragionieristica e funzionale ad esigenze di casta più che nell'interesse generale dei destinatari di un sistema sanità che funzioni e sia aderente ai bisogni della gente. In tutte le circostanze Abramo ha sempre ribadito «la necessità che le risorse a disposizione, pari a circa 124 milioni di euro, vengano ben utilizzate per realizzare nella maniera più logica e utile le nuove strutture che servono alla costituenda azienda unica». E per attuare una corretta comunicazione alla cittadinanza, il sindaco Abramo ha svolto una assidua "campagna di ascolto" incontrando e confrontandosi - tutte le componenti interessate al progetto dell'integrazione. Nella prossima settimana Abramo ha in programma di riferire sullo "stato dell'arte" dell'andamento dei lavori della commissione incaricata dell'integrazione. Ieri il sindaco a conclusione del suo "giro" ha avuto un lungo colloquio con il rettore Aldo Quattrone. Una occasione per ribadire che «il processo di inte-

grazione tra l'ospedale "Pugliese" e il policlinico universitario dovrà avvenire senza alcuna penalizzazione delle professionalità esistenti e su un terreno di assoluta pari dignità tra le componenti. La città deve puntare a realizzare il più grande ospedale e centro di ricerca della Calabria, punto di riferimento per tutta la popolazione calabrese». Abramo ha dichiarato al termine dell'incontro che il magnifico rettore ha accolto il suo appello e sostenuto che «L'università non ha interesse a creare conflittualità tra realtà mediche e scientifiche che, tutte assieme, possono realizzare nel Capoluogo un polo sanitario di reale eccellenza». L'intesa tra le due componenti secondo le previsioni potrebbe essere raggiunta nei prossimi giorni. Tuttavia ancora nodi da sciogliere ve ne sono. Ora la discussione sulla intesa si sposterà nell'aula rossa come richiesto anche dagli schieramenti di Palazzo de Nobili.



Odontoiatria sociale L'unità operativa c'è



È ORMAI pienamente avviata dall'unità operativa Odontoiatria Sociale, diretta da Valerio D'Andrea, l'attività di Day Surgery nel Presidio ospedaliero di Soverato. Il servizio, dedicato soprattutto a favore dei pazienti non collaboranti, si svolge grazie alla fattiva collaborazione del personale del reparto di chirurgia generale, diretto da Giuseppe Messina e grazie al fondamentale contributo dell'Uo Anestesiologia, diretta da Pantaleone Grande. I pazienti vengono selezionati negli ambulatori di Odontoiatria Sociale, Polo sanitario territoriale di Catanzaro Lido, ed avviati per il trattamento in narcosi all'ospedale di Soverato, dove, eseguiti gli esami preoperatori, l'intervento verrà eseguito, secondo l'ordine della lista di attesa, nei giorni stabiliti. Il servizio, che non necessita di esenzioni particolari, risponde alle esigenze dei pazienti odontoiatrici a rischio che difficilmente possono subire un trattamento ambulatoriale.



■ VOLONTARIATO Cerimonia al reparto di Medicina Pompe infusionali in dono

Iniziativa
 del sodalizio
 "Amici
 dei bambini"

di **GIANNI ROMANO**

DONAZIONE ai reparti dell'ospedale civile di Soverato, a cura dell'associazione "Amici dei bambini", del presidente Mariana Aiello, con sede a Cenadi. Nel corso di una sobria cerimonia l'associazione ha donato tre pompe infusionali, alla presenza del primario del reparto di Medicina, Nicola Salatino, del primario di Ematologia, Antonio Porciello, del sindaco di San Vito, Sandro Doria, del sindaco di Cenadi, Alessandro Teti, del presidente del Consiglio comunale di Soverato, Francesco Matozzo, e dell'assessore alle Politiche sociali, Sara Fazzari, e alcuni rappresentanti dell'associazione "Amici dei bambini" di Soverato, per una donazione utile che possa alleviare il dolore ai malati.

L'associazione attiva da 5 anni ha fatto del volontariato la sua missione. Le pompe di infusione (sistemi a rilascio intratecale di farmaco) rilasciano l'analgesico nell'area circostante il midollo spinale (detta spazio intratecale) piena di liquido cerebrospinale. Poiché il farmaco arriva direttamente ai recettori del dolore nei pressi del midollo spinale (anziché circolare nel sangue), una pompa di infusione offre un controllo del dolore significativo con una minima quantità di farmaco rispetto alla dose necessaria per via orale. Il sistema di rilascio del farmaco si compone di una pompa e di un catetere, entrambi posizionati chirurgicamente sottopelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aggiornamento sulla terapia intensiva

“DALLA terapia intensiva alla riabilitazione - Esperienze a confronto” è il tema del corso di aggiornamento, organizzato dall'Istituto S. Anna di Crotona, Centro di riferimento regionale per gravi cerebrolesioni. Il corso avrà luogo oggi e domani nella sede di via Siris dell'Istituto Sant'Anna con inizio alle ore 14,30 di giovedì e alle 9 di venerdì. Direttore del corso è il professor Giuliano Dolce. Tra i relatori Italia Albanese, primario Riuniti di Reggio Calabria, Tea Diterlizzi primario, Annunziata di Cosenza, Giuseppe Doldo, direttore Sanitario Riuniti di Reggio e Mario Verre del Pugliese di Catanzaro.



NICOTERA Una grande struttura sanitaria costruita e mai completamente fruibile Ospedale, tutti i computer fermi

La disavventura del funzionario pubblico Michele Vigliarolo che attacca il Comune

di **FRANCESCO TRIPALDI**

NICOTERA - Sanità e disservizi. Un binomio a tratti inscindibile in terra bruzia, ma che in alcuni contesti, come Nicotera, ha assunto ed assume tuttora livelli parossistici. La storia sanitaria del comune tirrenico è simile a molte altre, con un ospedale costruito e mai aperto completamente.

Tuttavia i cittadini hanno, non si sa ancora per quanto, la possibilità di usufruire di una serie di importanti servizi, dall'analisi del sangue, dalle radiografie, sino alla visita ambulatoriale. Ci sarebbe, o meglio c'è, una Guardia medica H24, fondamentalmente un surrogato di un punto di un punto di primo soccorso invocato a gran voce dai cittadini, ma sempre negato in ragione di stringenti vincoli di bilancio. Ciò detto è stata, da almeno tre decenni, sotto accusa una classe politica ritenuta inadatta e distante dai bisogni della gente. Ma questa è un'altra storia. La nostra storia, quella di questi giorni riguarda l'ennesima odissea vissuta da alcuni cittadini costretti a ripetere le proprie analisi non per complesse problematiche mediche o amministrative, ma solo perché i computers non andavano. Abbiamo raccolto, in questo senso la voce di un libero cittadino, Michele Vigliarolo, funzionario pubblico.

«Venerdì 30 ottobre - esordisce - mi sono recato all'ospedale di Nicotera per fare un documento per mia figlia e lì mi hanno riferito che i computers erano tutti assenti, morti. Sino a ieri erano tutti fermi».

L'origine del guasto è piuttosto misteriosa. «I dipendenti dicevano - prosegue Vi-

gliarolo - che era responsabilità della Telecom. Tuttavia l'utente non può stare lì a dirimere questioni simili. Tanto l'Asp, quanto l'amministrazione comunale, avrebbero dovuto e dovrebbero porre in essere tutti quegli interventi utili a risolvere i problemi che si presentano, tempestivamente. Non tutti i cittadini possono viaggiare fino al nosocomio di Vibo Valentia o altrove, o rivolgersi ai privati, vuoi per ragioni economiche, vuoi di salute. Per inciso abbiamo già perso il servizio patenti, che comunque era una comodità per i cittadini. Ciò che vorrei sottolineare, in particolare, è l'assenza totale dell'amministrazione. Un paese che ha rivestito una certa importanza in passato si ritrova attualmente in balia degli eventi senza il minimo cenno di reazione. In altri contesti almeno si tende a lottare per rivendicare un servizio. Alcuni cittadini addirittura hanno dovuto ripetere gli esami, i prelievi, perché non è stato possibile registrare l'impegnativa in tempo utile. Qualcosa che francamente è difficile da accettare o anche solo da tollerare».

Un autentico atto di accusa da parte di Vigliarolo, che punta il dito contro le asserite manchevolezze dell'amministrazione guidata da Francesco Pagano. Comunque la segnalazione si innesta in un quadro ben più articolato e complesso, nel quale Nicotera ha cercato, praticamente da sempre, di rivendicare maggiore centralità dal punto di vista dei servizi. Rivendicazione protrattasi sino a pochi mesi fa, sulla quale la classe politica tutta ha avuto ancora la "capacità" di dividersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

